



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
21 ottobre 2026

Confindustria

l'Attacco 21 ottobre 2026

Confronto su zona ASI “L’ampliamento non è più rinviabile”



Agostino De Paolis

L'ampliamento della zona industriale Asi come leva per attrarre nuovi investimenti, rafforzare il sistema produttivo e valorizzare le infrastrutture logistiche del territorio. È questa la prospettiva delineata dalla sindaca di Foggia, **Maria Aida Episcopo**, intervenuta insieme all'assessore all'Urbanistica **Michele Salatto** e al presidente del Consorzio Asi, **Agostino De Paolis**, a un incontro con gli imprenditori di Capitanata promosso dal presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto**. Il confronto ha preceduto i lavori dell'Assemblea generale dei soci di Confindustria e ha rappresentato un'occasione per discutere delle prospettive di sviluppo industriale del territorio e del ruolo che le scelte urbanistiche e infrastrutturali possono svolgere nel favorire la crescita economica. "Le potenzialità nella logistica, con il potenziamento della piattaforma, sono uno dei punti di forza della provincia di Foggia", ha rilevato il Presidente dell'Asi. "Vi sono già una serie di richieste di collegamento pervenute alla società FHP Group, l'accesso al polo ferroviario di Manfredonia sarà determinante. L'investimento della Barilla - ha ricordato De Paolis - è incoraggiato dal potenziamento della piattaforma e del porto industriale. Il raccordo ferroviario consentirà il trasporto delle merci via container". Netto sull'ampliamento. "L'allargamento non è più differibile, perché l'area è satura. Riceviamo proposte di investimento da tutta Italia e anche dall'estero". "La nuova piattaforma logistica dell'area industriale di Foggia, è un progetto di grande sviluppo per l'economia foggiana e per il suo hinterland", rimarca il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto.

Ediltrophy 2026, il Formedil Foggia conquista il titolo nazionale Senior



I Formedil Foggia conquista il primo posto nella categoria Senior della finale nazionale di Ediltrophy 2026, la competizione che premia le migliori maestranze dell'edilizia. Il successo è arrivato sabato 10 ottobre al SAIE di Bologna, portando la professionalità e le competenze della Capitanata ai vertici nazionali dell'arte muraria. Protagonisti della vittoria sono stati **Luigi Carbosiero** e **Nicola Rampino**, che saranno al centro della conferenza stampa organizzata per giovedì 22 ottobre, alle ore 10.30, nella Sala Conferenze del Formedil Foggia. L'incontro sarà l'occasione per ripercorrere l'esperienza della competizione, illustrare il lavoro realizzato e valorizzare il ruolo della formazione professionale e delle competenze tecniche nel settore delle costruzioni.



Il nuovo Piano urbanistico entro la primavera del 2027

Le rassicurazioni del Comune di Foggia all'Ance Confindustria



FOGGIA Il vertice tra Comune di Foggia ed Ance

● Si registra una diffusa accelerazione nei confronti dentro e fuori il Palazzo sulla questione dell'urbanistica a Foggia.

L'architetto Michele Salatto, da un paio di mesi assessore all'Urbanistica, Social housing e Valorizzazione della città storica del Comune di Foggia, ha incontrato i rappresentanti di Ance Foggia, l'associazione nazionale costruttori edili, presso la sede dell'associazione industriale. Al tavolo di confronto focalizzato sul Piano urbanistico generale e sulle politiche abitative hanno preso parte anche il dirigente dell'Area urbanistica del Comune, Tullio Daniele Mendolicchio, il funzionario tecnico del Servizio urbanistica, Maria Giovanna De Pascale, e l'avvocato Nicola Lo Muzio in qualità di consulente tecnico dell'amministrazione.

L'assessore Michele Salatto, confermando l'impegno dell'amministrazione ad adottare il Piano urbanistico generale di Foggia nel corso della primavera 2027, ha evidenziato che in tema di edilizia sociale sarà prioritario

individuare un punto di equilibrio e di sinergia tra i programmi privati di housing sociale e i complessi interessi pubblici previsti dalle strategie di piano.

Durante la riunione è stata condivisa l'ipotesi di formalizzare un protocollo d'intesa tra l'amministrazione comunale e i soggetti proponenti. L'obiettivo dell'atto è garantire sia la tutela degli operatori economici che la prosecuzione in maniera spedita del Piano urbanistico generale medesimo.

Va ricordato che la «cartella housing sociale» al Comune di Foggia si protrae addirittura dall'amministrazione di centrosinistra guidata da Orazio Ciliberti (2004-2009) ed è proseguita con l'amministrazione di Gianni Mongelli (centrosinistra), con la prima e la seconda di Franco Landella (centrodestra) ed anche con i trenta mesi di commissariamento straordinario oltre che in questi primi due anni e mezzo dell'amministrazione Episcopo (cosiddetto campo largo).

Il presidente di Ance Foggia, Ivano Chierici, ha espresso forte soddisfa-

zione per la qualità e la continuità del confronto istituzionale: «Ance Foggia conferma la propria volontà di portare avanti un dialogo sempre costruttivo con l'amministrazione. Lo è stato in passato con l'assessore Giuseppe Galasso e lo è oggi con il neoassessore Salatto, con il quale abbiamo condiviso un percorso programmatico volto a sbloccare finalmente l'iter del Pug, che consideriamo il faro principale per lo sviluppo socio-economico del territorio. Il Pug non si limita alla pianificazione di nuove abitazioni, ma rappresenta la visione d'insieme della città. Accogliamo con estremo favore il senso di responsabilità dell'Assessore Salatto nel riprendere la gestione del dossier sull'housing sociale».

«La strada tracciata oggi con l'Amministrazione permetterà di definire in modo ordinato questi programmi e giungere speditamente alla stesura del Piano generale, mantenendo sempre al primo posto l'interesse della collettività e la riqualificazione del tessuto urbano», aggiunge il presidente di Ance Foggia.

ANGELO PERNA NOMINATO DAL COMMISSARIO DI MAURO

Parco Gargano ecco il direttore

● Il commissario straordinario del Parco del Gargano, Raffaele Di Mauro, ha conferito al dottor Angelo Perna l'incarico di nuovo direttore facente funzioni.

La nomina (con delibera numero 13 del 19 ottobre 2026), è detto in un comunicato, è maturata nell'ambito del percorso amministrativo avviato dal commissario straordinario per garantire la continuità dell'azione dell'ente e l'applicazione del principio di rotazione degli incarichi, a seguito delle procedure di interpello interno.

In attesa della ricostituzione degli organi ordinari di governo e della nomina del direttore secondo le procedure previste dalla normativa vigente, il nuovo incarico - prosegue la nota - consentirà di assicurare il regolare funzionamento della struttura amministrativa e la prosecuzione delle attività istituzionali.

Perna, funzionario del Parco e attualmente responsabile delle aree Gestione delle risorse naturali e Promozione e comunicazione, subentra al dottor Vincenzo Totaro.

«Desidero rivolgere al dottor Vincenzo Totaro il mio ringraziamento, personale e istituzionale, per l'impegno e il lavoro svolto in questi anni al servizio dell'Ente - dichiara Di Mauro -. Al tempo stesso, rivolgo al dottor Angelo Perna i migliori auguri di buon lavoro, certo che la sua esperienza e la sua conoscenza della struttura amministrativa rappresenteranno un contributo importante per affrontare le sfide che ci attendono».

«Il nostro obiettivo - prosegue Di Mauro - è di consolidare un modello di gestione improntato all'efficienza, alla trasparenza e alla collaborazione, assicurando continuità alle numerose iniziative avviate e rafforzando il ruolo del Parco quale punto di riferimento per le comunità del Gargano. «Sono convinto che, attraverso il lavoro di squadra, il coinvolgimento delle professionalità dell'ente e il dialogo con il territorio, potremo raggiungere risultati significativi nella tutela e nella valorizzazione del nostro straordinario patrimonio ambientale e naturalistico».



Perna e Di Mauro

Caro diesel, in arrivo un sostegno per i Tir: «Subito 480 milioni»

Blocchi stradali

«Un miliardo per l'autotrasporto e 480 milioni subito». Così il sottosegretario ai Trasporti Rixi al termine dell'incontro con il popolo dei Tir.

Ferrazza e Landolfi — a pag. 20

«Un miliardo all'autotrasporto, disponibili subito 480 milioni»



**Unatras:
proseguiamo
nella vigilanza
affinché gli
impegni presi
si trasformino
immediata-
mente in
provvedimenti
concreti**

**Prossimo passo
il 27 ottobre quando
si riunirà il tavolo
per fare le prime
verifiche sull'accordo**

Vertice a Milano

Rixi: risorse per le domande
sul credito di imposta
arrivate fino ad agosto

Inoltre dal 1° gennaio 2027
il fondo da 590 milioni
per rinnovo parco veicolare

**Riccardo Ferrazza
Flavia Landolfi**

ROMA

«Abbiamo sbloccato circa un miliardo di euro: 480 milioni per quanto riguarda tutte le domande che sono arrivate fino ad agosto e poi metteremo nuove risorse su settembre-ottobre, però il credito d'imposta sarà ovviamente nel '27». Parola di Edoardo

Rixi, braccio destro del ministro Matteo Salvini al dicastero di Porta Pia, appena uscito dall'incontro in Prefettura a Milano con il popolo dei Tir: intorno al tavolo, oltre al titolare delle Infrastrutture e il suo vice, le sigle del comparto, da Fai e Anita ad Assotir, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fedit e Fiap, Legacoop Produzione e Servizi. Poco prima era stato lo stesso Salvini ad aprire spiragli: «Stiamo lavorando al massimo per dare risposte concrete già oggi, quindi i 430 milioni che sono già a bilancio, sono già nel portafoglio e sono già stati stanziati - aveva detto Salvini - per superare mille ostacoli burocratici, ci siamo imposti che inizino a essere erogati già da questa settimana, perché molte imprese non possono aspettare».

Ma il pacchetto di aiuti è più ampio e punta a scongiurare l'incubo da scaffale vuoto che sta serpeggiando nella grande distribuzione del Mezzogiorno. Lì a incrociare le braccia sono però i cosiddetti "Cobas dell'autotrasporto", sigle fuori dalla Consulta che tra l'altro scontano difficoltà nell'accesso alle agevolazioni.

Il pacchetto di interventi è articolato. Innanzitutto il credito di imposta sul carburante che nel corso degli ultimi mesi ha accumulato un plafond di 430 milioni di euro, mai incassato dalle imprese su gomma. Da oggi sarà erogato il 70% del totale a copertura del periodo 1° marzo-31 agosto che potrà contare su un'altra iniezione di 50 milioni da riscuotere però nel 2027. A queste risorse si aggiungeranno poi altri 60 milioni (portando così a 110 milioni i fondi aggiuntivi)

che il governo ha promesso al popolo dei camion per il caro carburante di settembre e ottobre. E per il futuro? Salvini avrebbe già pronto un decreto-legge "surcharge fuel" che rafforzerebbe ulteriormente il meccanismo di adeguamento automatico, secondo il modello spagnolo.

Nel ventaglio delle misure si sbloccherà dal 1° gennaio il fondo da 590 milioni per il rinnovo del parco veicolare. E ancora sul "mare bonus" è prevista «la liquidazione delle annualità pregresse entro la prima decade di novembre, mentre per il 2026 sono attesi circa 50 milioni con il decreto di riparto di fine anno», spiegano le associazioni. Che hanno chiesto al governo una moral suasion sulle compagnie, a partire da Eni, per estendere all'extra rete un prezzo calmierato. Prossimo passo il 27 ottobre quando si riunirà il tavolo per fare le prime verifiche sull'accordo.

Sulla protesta il governo va dritto. «Non possiamo tollerare blocchi sine die», ha spiegato Rixi, poche ore prima del secondo incontro, questa volta con le imprese sul piede di guerra. Un incontro che ha dato frutti: a metà pomeriggio arriva la notizia delle prime revoche dei fermi, come quello pro-



clamato dal Comitato autotrasportatori Sicilia. «I blocchi in Sicilia dovrebbero essere revocati - annuncia Rixi -. Anche in altre aree del Paese, dalla Puglia alla Calabria e in parte alla Campania, verranno revocati». La soddisfazione «è solo parziale perché i provvedimenti dovranno essere fatti e pienamente operativi, in modo che le aziende possano vedere gli impegni da parte del governo», ha aggiunto.

Soddisfatte le associazioni. «Positivi gli impegni annunciati dal ministro Salvini - ha commentato Unatras - ma seguiamo nella vigilanza affinché si trasformino immediatamente in provvedimenti concreti». Legacoop Produzione e servizi, per bocca di Daniele Conti, parla di una «ripresa del confronto positiva anche se al momento non sono emersi elementi realmente nuovi rispetto agli impegni già assunti a Palazzo Chigi». Per Alessandro Peron, segretario di Fiap, «ora servono tempi certi ed evitare ulteriori rallentamenti» ma «per proseguire il dialogo serve l'impegno di tutti a liberare le strade e garantire la libera circolazione delle merci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il popolo dei tir.
Tanti i blocchi registrati nel mezzogiorno, la protesta degli autotrasportatori per il caro energia

L'iniziativa

Le imprese cercano, i giovani partono: la Puglia deve ricucire lo strappo delle competenze Obiettivo unire formazione e lavoro

Oltre 36mila ingressi previsti a settembre nella regione. Da **Confindustria Bari e BAT** l'appello di Aprile e Brugnoli: "Unire scuola e industria"

di Imma Ceci

Le imprese cercano lavoratori, i giovani cercano un futuro. Ma le due strade continuano troppo spesso a non incontrarsi. È dentro questa contraddizione che si gioca una partita decisiva per la Puglia: trasformare la domanda delle aziende in opportunità concrete, evitando che la mancanza di competenze freni la produzione e che i ragazzi continuino a cercare altrove il proprio posto. Il confronto ospitato nella sede di **Confindustria Bari e BAT**, in via Amendola, nell'ambito del "Giro d'Italia del made in Italy", parte da qui: mettere attorno allo stesso tavolo imprese, ITS Academy, agenzie per il lavoro e mondo dell'istruzione per accorciare la distanza tra ciò che si impara e ciò che serve nelle aziende.

I numeri del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, riferiti a settembre 2026, restituiscono la dimensione della domanda. In Italia le entrate programmate sono 565.100, delle quali 162.480 nel Sud e nelle Isole. In Puglia gli ingressi previsti sono 36.390. Non si tratta di assunzioni già realizzate, né necessariamente di nuovi posti stabili: sono i lavoratori che le imprese prevedono di inserire, anche per sostituire personale in uscita. Una domanda che, tuttavia, pone una questione precisa: quanto il territorio riesce a preparare e trattenere le professionalità necessarie? La composizione del fabbisogno pugliese aiuta a capire dove intervenire. Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine rappresentano il gruppo più consistente: 12.020 entrate, il 33% del totale regionale. Seguono impiegati e professioni commerciali e dei servizi, con 10.110 ingressi, pari al 27,8%. Le professioni non qualificate valgono 8.850 entrate, il 24,3%, mentre dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici si attestano a 5.420, il 14,9%. La sfida, dunque, attraversa livelli diversi: dalle competenze operative alle figure tecniche, fino alle professionalità più specializzate. "Il mercato del lavoro sta cambiando costantemente e il mondo dell'istruzione e della formazione deve accompagnare i nuovi modelli educativi", sottolinea **Giovanni Brugnoli**, presidente della Fondazione Imprese e

Competenze per il Made in Italy. Per ridurre il disallineamento tra domanda e offerta, spiega, serve "il dialogo tra i vari attori sociali": la Fondazione si propone come soggetto capace di facilitare questo incontro. Perché il mismatch, avverte, significa "danno sociale e danno economico".

Accorciare quella distanza diventa quindi una responsabilità condivisa, da affrontare con continuità. Il problema non si risolve soltanto aggiornando un programma di studio. Occorre rendere riconoscibili le opportunità, far conoscere le produzioni, consentire agli studenti di vedere da vicino ambienti e processi di lavoro. È il punto sul quale insiste **Mario Aprile**, presidente di **Confindustria Bari e BAT**: "Il futuro del nostro territorio passa inevitabilmente dai nostri giovani. I nostri giovani devono innanzitutto conoscere il sistema delle imprese". Per questo, aggiunge, giornate come quella di Bari servono a costruire "una nuova cultura manifatturiera nell'animo e nel cuore" dei ragazzi. "Noi dobbiamo far innamorare i nostri giovani pugliesi del manifatturiero pugliese", afferma Aprile. Il racconto degli imprenditori, delle attività e delle competenze richieste diventa così uno strumento di orientamento: mostrare ciò che si realizza ogni giorno sul territorio, dal made in Italy al made in Puglia, e dare concretezza a prospettive professionali che possono restare poco conosciute. Il passaggio decisivo è permettere ai ragazzi di entrare nelle aziende, viverle e imparare attraverso l'esperienza. Le competenze digitali occupano un posto centrale in questa trasformazione. "Non spaventiamoci mai di fronte all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, anzi cogliamola come opportunità per specializzarsi", è l'invito del presidente degli industriali. Una base digitale solida deve accompagnarsi al saper fare: conoscere gli strumenti, comprendere i processi, acquisire capacità utilizzabili nei contesti produttivi.

Tecnologia e formazione professionale diventano così parti dello stesso percorso, che richiede un collegamento più stretto tra aule, laboratori e reparti. Anche il dato anagrafico offre

uno spunto. In Puglia il 21,2% delle entrate previste riguarda giovani fino a 29 anni, contro il 27,6% nazionale; per il 33,7% degli ingressi l'età è invece indicata come non rilevante. Le nuove figure professionali rappresentano il 19,7% del totale regionale, a fronte del 15,2% italiano.

Numeri che descrivono un fabbisogno articolato e rafforzano la necessità di un orientamento capace di accompagnare le scelte prima dell'ingresso nel mercato del lavoro. Il modello richiamato da Aprile è quello del raccordo con gli ITS, affiancato dal progetto dell'Hub dei talenti con università e Politecnico. "Abbiamo necessità di scendere in campo come imprenditori per dare un contributo concreto, realistico e pragmatico su quello che serve all'interno delle nostre aziende", osserva. L'obiettivo è

consentire ai giovani di portare le proprie capacità nei sistemi industriali locali e scegliere di restare. Nel confronto, che coinvolge anche i rappresentanti del mondo scolastico e ministeriale, l'istruzione assume perciò un ruolo decisivo. Aprile riassume la sfida con un'immagine: impresa e formazione hanno viaggiato "In due carreggiate parallele per troppi anni". Ora, dice, bisogna unirle e costruire "l'autostrada delle competenze" capace di valorizzare la manifattura pugliese.

La misura del risultato sarà nella possibilità di trasformare quel collegamento in percorsi accessibili, competenze riconosciute e occasioni di lavoro. Perché dietro ogni professionalità che un'azienda fatica a trovare può esserci anche un giovane che non sa ancora dove costruire il proprio futuro.



Mario Aprile Presidente di Confindustria Bari e Bat



Giovanni Brugnoli, presidente Fondazione per il Made in Italy



Momento del confronto

Affitti brevi anche la Puglia ha la sua legge

Decaro: darà più ordine

DE FEUDIS A PAGINA 8>>

TURISMO

OK AL PROVVEDIMENTO

«NESSUN TIMORE DI IMPUGNAZIONI»

Il presidente Decaro ha spiegato che l'impianto legislativo tiene conto delle obiezioni della Consulta. «Non mi aspetto ricorsi del governo»

Affitti brevi, c'è la legge ora più poteri ai Comuni

Plaude il centrosinistra, protesta l'opposizione: «Norma sovietica»

ALESSANDRA COLUCCI
MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** ● Il Consiglio regionale della Puglia dice sì (con 29 voti favorevoli e 12 contrari) alla cosiddetta legge sugli affitti brevi che rinnova la gestione delle imprese turistiche, con particolare attenzione ai Comuni capoluogo e a quelli con maggiore densità turistica. La principale novità deriva dal fatto che essi avranno la possibilità di adottare specifici regolamenti per individuare aree del territorio nelle quali fissare criteri e limiti allo svolgimento delle locazioni turistiche. Le amministrazioni potranno dunque intervenire sulla base delle caratteristiche dei singoli contesti urbani, valutando il rapporto tra posti letto turistici e popolazione residente, la disponibilità di alloggi destinati alla locazione ordinaria, la presenza delle strutture ricettive tradizionali, gli effetti del fenomeno sulla qualità della vita dei residenti. Il provvedimento introduce quindi una disciplina organica del settore, integrandosi con la normativa statale e basandosi sui principi di proporzionalità, necessità e non discriminazione. Non solo: la nuova legge uniforma le procedure amministrative, prevedendo la Scia per le attività imprenditoriali e la comunicazione di inizio attività (Cia) per quelle non imprenditoriali, rafforzando tracciabilità e controlli e garantendo una disciplina transitoria per

le attività già esistenti.

Ganasce all'attività imprenditoriale del turismo in Puglia? I partiti, naturalmente, si spaccano. Per il capogruppo Pd, l'ex sindaco di Gallipoli Stefano Minerva, «con questa legge non imponiamo divieti ma diamo ai Comuni strumenti per pianificare e tutelare la residenzialità e preservare l'identità dei nostri territori», posizione, questa, condivisa dai colleghi Loredana Capone e Domenico De Santis. Plaude anche Maria La Ghezza, capogruppo M5S insieme a Prossima e «Per», tra le altre cose partito di Grazia Maria Starace, assessore al Turismo dimessasi nei mesi scorsi e non ancora sostituita, come è stato fatto notare dalle opposizioni nel corso del dibattito. Soddisfatto anche il sindaco di Bari Vito Leccese che parla di «passo avanti fondamentale per affrontare il tema dell'abitare» e ringrazia «il presidente Antonio Decaro, per l'impegno mantenuto con i pugliesi». Positiva anche la lettura di Mino Di Lernia, segretario di Sinistra Italiana Puglia e rappresentante di Avs.

Di tutt'altro avviso la posizione del centrodestra che, nonostante il via libera del Consiglio ad alcuni emendamenti presentati, non lesina critiche. Durissimi i consiglieri di FdI che attaccano una legge che «calpesta i principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale, cristallizza una realtà a favore delle strutture ricettive esisten-

ti, punendo tutti coloro che non potranno più chiedere l'autorizzazione all'apertura di nuove case vacanze e non risolve il problema della crisi immobiliare». «Abbiamo tentato di fermare il campo largo che governa la Puglia ma non ci siamo riusciti» si rammaricano i meloniani.

Di «legge di ispirazione sovietica» parla, infine, il consigliere azzurro Marcello Lanotte. «Con il pretesto di affrontare l'emergenza abitativa - dichiara - si punisce la proprietà privata. Persone che hanno ereditato un piccolo immobile vengono rappresentate come una minaccia per i centri storici anziché cittadini che provano a sbarcare il lunario, ricavando una piccola fonte di reddito dai sacrifici di una vita o dall'eredità di un nonno». Deluso Fabio Romito, capogruppo Lega: «Provvedimento monco. I comuni avrebbero dovuto fare i compiti a casa, approvando i piani urbanistici generali. Così si interviene al



buio». In serata approvato anche il rendiconto 2025.

DECARO: NESSUN TIMORE DELLA CONSULTA» -L'approvazione di una legge su un tema controverso come "gli affitti brevi" ha reso rovente il clima nell'aula del parlamentino del Consiglio regionale. Sulla discussione del rendiconto ci sono state altre scintille. Il governatore Antonio Decaro, pur in una fase di più conflitti con il governo (sulla Sanità in primis), non teme il ricorso di Chigi alla Consulta: «Questa norma ricalca quella della Toscana che ha superato la Corte costituzionale e tiene conto dei rilievi fatti alla norma emiliana. Ci aspettiamo che l'esecutivo non la impugni nemmeno».

CONSIGLIO REGIONALE
Il presidente della giunta Antonio Decaro. Sotto gli assessori Sebastiano Leo e Debora Ciliento



LEGA
Il capogruppo
Fabio Romito

Nuovo reato e arresto differito

Varata la stretta anti violenze

Dopo i raid. Nel decreto del governo anche l'imputabilità dei minori tra 14 e 18 anni automatica fino a prova contraria, il fermo preventivo esteso e 500 militari in più a Milano. Meloni: «Nessuno può minimizzare»

Manuela Perrone

Un nuovo reato di «partecipazione violenta a manifestazioni pubbliche». Possibilità dell'arresto differito, al di là della flagranza. Minori tra i 14 e i 18 anni sempre imputabili fino a prova contraria. Fermo preventivo esteso ai luoghi affollati, come le zone della movida, e anche per i minorenni. Cinquecento militari in più a Milano fino al 31 dicembre dotati della qualifica di agenti di pubblica sicurezza, ma senza le funzioni di polizia giudiziaria che il Governo avrebbe voluto: un rafforzamento, quest'ultimo, che non ha superato il vaglio del Colle. Potranno dunque presidiare il territorio assieme alle forze dell'ordine e identificare i violenti, ma non arrestarli.

Il sesto decreto legge Sicurezza dell'Esecutivo Meloni è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Come i precedenti è figlio della cronaca, in questo caso dei disordini a Milano, Torino e Bologna che hanno portato al fermo di circa 330 persone, in gran parte minorenni e per metà nati all'estero oppure in Italia da famiglie straniere. «Scene inaccettabili che nessuno può pensare di minimizzare o di giustificare», ha tuonato Giorgia Meloni in un video, difendendo la necessità di una «risposta ferma».

La premier è stata attenta a distinguere tra i violenti e «chi manifesta pacificamente per chiedere risposte: penso agli agricoltori, agli autotrasportatori, ai lavoratori ex Ilva, alle tante comunità che stanno attraversando movimenti difficili». Ma a tutte le forze politiche ha chiesto «chiarezza». «Gravissimo - ha aggiunto, riferendosi al team legale



Giorgia Meloni.

La premier in un video diffuso al termine del Consiglio dei ministri sul decreto sicurezza

auto-organizzato citato dall'euro-parlamentare Avs Ilaria Salis - «che si pubblicizza assistenza legale gratuita dopo le devastazioni».

La stesura del nuovo provvedimento in otto articoli ha richiesto diverse riunioni tecniche a Palazzo Chigi, presiedute dal sottosegretario Alfredo Mantovano, e un'interlocuzione serrata con il Quirinale (si veda l'articolo in pagina). La novità principale è il nuovo reato annunciato dalla premier (articolo 420-bis del Codice penale): se durante un corteo ci si unisce a un gruppo di cinque o più persone, «anche occasionalmente», usando bastoni, mazze o altri oggetti contundenti oppure

esplosivi per mettere in atto violenze e compromettere la sicurezza di tutti, si rischiano da due a cinque anni di reclusione e una multa da 10 mila a 20 mila euro. Se si è a volto coperto o i bersagli sono infrastrutture (energia, Tlc ecc.), la pena aumenta da un terzo alla metà. Chiunque organizza o promuove online la formazione del gruppo è punito con il carcere da 4 a 12 anni.

Un focus particolare è dedicato ai minori. «Il più piccolo tra i ragazzi identificati a Milano avrebbe appena 11 anni, fa male e fa paura», ha detto Meloni. Nel Dl è transitato il contenuto del Ddl governativo di luglio, secondo cui chi ha tra i 14 e i 18 anni è sempre imputabile, fino a prova contraria. La presunzione di capacità di intendere e di volere ha dunque «efficacia immediata», ha spiegato in conferenza stampa il ministro della Giustizia, Carlo Nordio.

È stato invece il titolare del Vimi-

nale, Matteo Piantedosi, a confermare che il fermo preventivo introdotto dal Dl 23/2026 in occasione di manifestazioni è stato esteso anche a «chi turba la sicurezza» in luoghi affollati e «anche nei confronti dei minori». Ancora, secondo il principio del «chi rompe paga», se il devastatore non è imputabile potrà essere irrogata dal prefetto una sanzione amministrativa ai genitori da 500 a mille euro, raddoppiabili in caso di reiterazione. Nell'ordinanza di ingiunzione il prefetto potrà disporre che i genitori anticipino il risarcimento nel caso di danni a beni pubblici. Se i danneggiamenti riguardano privati, è previsto un procedimento semplificato.

Anche nei confronti degli over 14, infine, potrà essere comminato l'avviso orale del questore con il divieto di radunarsi in luoghi aperti al pubblico a chi è stato destinatario di Daspo o ha commesso delitti contro la persona e il patrimonio in luogo pubblico.

Sarà sufficiente? Il fenomeno «è del tutto inedito», ha riconosciuto Piantedosi, respingendo le accuse di impreparazione dell'apparato di pubblica sicurezza ed escludendo le sue dimissioni. Oggi a Milano presiederà il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica: all'ordine del giorno un «piano d'azione» che integrerà anche i 500 militari aggiuntivi dell'operazione Strade sicure (costo 4,75 milioni, secondo la bozza entrata in Cdm). Un intervento concreto per rafforzare la presenza dello Stato e sostenere le forze dell'ordine, sottolineano dalla Difesa, frutto della collaborazione tra il ministro Guido Crosetto e i sottosegretari Matteo Peregò e Isabella Rauti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Riccardo Di Stefano. Per il vice presidente di Confindustria «i giovani devono essere una priorità, per le istituzioni e non solo. Dagli Its al 4+2: nelle aziende, e con le aziende, si può fare tanto»

«Dialogo tra imprese e istituzioni per il dopo Pnrr»

Claudio Tucci

«**O**ggi abbiamo un quadro normativo che favorisce il dialogo tra scuole e imprese, pensiamo alla riforma 4+2 e agli Its Academy. Ma anche una rete di collaborazioni sul territorio che, grazie soprattutto al Pnrr, ha acquisito forza e può continuare a crescere. Ma se rispetto al passato siamo più avanti, è proprio adesso il momento di impegnarsi di più - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation -. L'infrastruttura c'è, abbiamo un'autostrada, ma va percorsa con progetti e fatti concreti, per costruire una cultura di collaborazione tra scuola e impresa che aiuti il Paese a crescere. Per questo a Taormina (all'Education & Open Innovation Forum 2026 di Confindustria, ndr) metteremo in evidenza i nostri "cosa facciamo" e chiederemo al Governo e alle istituzioni, regionali, statali ed europee, un supporto per non disperdere quanto realizzato finora. Il concetto è: non chiediamo senza prima darci da fare, proprio come il Pnrr ci ha insegnato».

Il modello Its è oggi affermato nel mondo, e anche il 4+2 sta decollando. Cosa serve, quindi, dopo il Pnrr?

È significativo che all'estero Its Academy e 4+2 siano modelli così apprezzati. Lo abbiamo visto in Nord Africa, ma anche nell'ultimo viaggio in Argentina con il Ministro Valditara. E lo vedremo anche l'11 novembre al Parlamento Europeo, dove i nostri Its saranno protagonisti e potranno raccontare le loro peculiarità, uniche nel nostro continente. La pedagogia italiana e la connessione scuola-impresa, in una logica di corresponsabilità educativa, spingono anche all'estero a riflettere sul ruolo chiave delle imprese. Non semplici destinatarie dei giovani formati, ma parte integrante del loro percorso educativo. Ecco, con questo spirito, per il dopo Pnrr le nostre proposte a Taormina



IMAGOECONOMICA

Certo, c'è un problema di orientamento. Le imprese possono fare qualcosa?

Il problema dell'orientamento è molto sentito dalle imprese, che troppo spesso non trovano le competenze di cui hanno bisogno. Le nostre esperienze indicano un anello particolarmente debole: le scuole medie. È lì che dobbiamo incidere perché è lì che si fanno, spesso senza piena consapevolezza, scelte che, se sbagliate, sarà difficile correggere. E non si tratta di scegliere tra discipline Stem o umanistiche, ma di non escludere a priori percorsi legati al mondo dell'impresa

Riccardo Di Stefano.

Vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation

dove tecnologie, lavoro in team e laboratori diventano la normalità. Con OrientaPRESTO! proponiamo che le nostre aziende adottino una scuola media, attraverso progetti pensati e coordinati dalle nostre associazioni industriali. Prevediamo anche una formazione specifica per i tutor aziendali, che potranno così affiancare gli orientatori scolastici. Quindi coordinamento, formazione

specifica e, in definitiva, fare presto.

Anche le università hanno un ruolo centrale, specie per l'Open innovation...

Le nostre università possono davvero fare la differenza nell'innovazione del Paese, soprattutto quando collaborano in modo strutturato con le imprese, in particolare le Pmi, e favoriscono la nascita di nuove startup. Ne abbiamo parlato a luglio nel nostro incontro annuale con la Crui (la conferenza dei rettori, ndr), ma anche l'anno scorso a Ortigia, nella prima edizione del Forum. In quell'occasione abbiamo visto quanta voglia di fare impresa ci sia tra i giovani e quante opportunità possano essere colte. Il documento DecidiPRESTO! ad esempio evidenzia il ruolo di CDP Venture Capital come asset strategico, così come quello della collaborazione tra imprese e università per valorizzare i dottorati innovativi, anche in chiave imprenditoriale.

Qual è, dunque, il messaggio da mandare a Paese, famiglie, giovani e, perché no, alle stesse aziende?

Al Paese il messaggio è: i giovani devono essere una priorità, per le istituzioni e non solo. Alle famiglie: lavoriamo insieme per aiutare i nostri ragazzi a scoprire il grande patrimonio manifatturiero che abbiamo, spesso poco conosciuto. Un patrimonio che può fare la differenza, anche per trattenere i giovani in Italia. Ai giovani dico: sappiamo che vivete in un mondo complesso e insidioso, ma conosciamo le vostre grandi potenzialità. Possiamo accompagnarvi a scoprire le vostre attitudini e a far crescere i vostri talenti. Nelle imprese e con le imprese si può fare, come tanti giovani hanno imparato, ad esempio, in un Its. Infine, alle aziende: abbiamo fatto tanto in questi anni sull'education e l'open innovation, grazie anche al Pnrr, ma non possiamo fermarci. Dobbiamo continuare a investire tempo e risorse, nonostante la difficile congiuntura, perché è su questi fattori che

EDUCATION & OPEN INNOVATION FORUM

Al via domani

Domani, 22 ottobre, e venerdì 23 ottobre, arriva a Taormina, presso il Palazzo dei Congressi, l'Education & Open Innovation Forum di Confindustria. L'appuntamento è dedicato al ruolo del capitale umano, delle competenze e dell'innovazione per la crescita e la competitività del sistema produttivo, e quindi del Paese. «L'Odissea delle Intelligenze» è il titolo dell'edizione 2026, che, attraverso la metafora del viaggio di Ulisse, propone una riflessione, assieme a istituzioni, aziende e

trasformazioni economiche, tecnologiche e sociali e sulle sfide che imprese, istituzioni e sistema formativo sono chiamati ad affrontare. La prima giornata, domani, sarà dedicata all'evoluzione del sistema produttivo, alle nuove competenze e alle strategie per affrontare le sfide della competitività internazionale. Il giorno successivo si discuterà sul ruolo dell'istruzione, dell'università, della ricerca e del trasferimento tecnologico per lo sviluppo delle imprese

saranno due: OrientaPRESTO!
e DecidiPRESTO!

stakeholders, sulle grandi

e del Paese.

si gioca il futuro.